

lo sportello unico consentirebbe la semplificazione e l'accelerazione delle procedure amministrative, a vantaggio dei cittadini e degli operatori economici;

in questo contesto lo sportello unico si propone come strumento di sviluppo economico del territorio attraverso un'attività amministrativa fondata sulla certezza dei tempi e delle procedure, nonché sulla promozione delle potenzialità di sviluppo delle diverse comunità locali;

nella regione Basilicata si sarebbe dovuto introdurre, già dal 1998, lo sportello unico per le imprese;

pur troppo per emanare tale regolamento, il precedente governo perse alcuni mesi —:

quanti comuni della Basilicata si sono provvisti di tale strumento entro giugno 2001;

quanti comuni, invece, se ne sono provvisti da luglio 2001 ad aprile 2005;

quali provvedimenti si pensa di adottare nei confronti dei comuni inadempienti. (3-04579)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE e ZANELLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 6 maggio 2005 l'organizzazione sindacale FP-CGIL, settore penitenziario del Veneto, ha organizzato una manifestazione con *sit-in* davanti al provveditorato dell'amministrazione penitenziaria di Padova a testimonianza della grave crisi in cui versano le carceri del Veneto, a causa della mancanza di una vera politica carceraria risolutiva dei numerosi e profondi problemi che affliggono il settore;

la FP-CGIL settore penitenziario ha fatto pervenire in data 2 maggio al Mini-

stro stesso ed ai parlamentari una lettera nella quale si proclamava lo stato di agitazione, e nella quale si descriveva la situazione tragica in cui versano le strutture carcerarie del Veneto;

in tutti gli Istituti del Veneto la popolazione detenuta risulta essere presente in misura doppia rispetto a quella prevista dalle attuali strutture penitenziarie;

la situazione degli Istituti diventa ogni giorno più insostenibile: ricorso allo straordinario da parte delle direzioni al personale di polizia penitenziaria per colmare le carenze di personale, soprattutto amministrativo, in pieno contrasto con la normativa vigente dell'A.Q.N.; delega di mansioni improprie, secondo l'interrogante inaccettabile; mobilità del personale non attuata in base agli accordi e secondo gli interpellati, ma regolata su principi discrezionali; alloggi e strutture per il personale non adeguati e gravi carenze nella prevenzione sanitaria per il personale che opera nelle sezioni detentive; impiego del personale nella traduzione dei detenuti con orari disumani e senza un adeguato periodo di recupero psicofisico;

il numero degli operatori nei penitenziari è totalmente insufficiente per le esigenze dei detenuti e spesso essi sono costretti a turni di lavoro prolungati e scarsamente retribuiti, tali da influire sull'efficienza dell'attività svolta e da condizionare in maniera negativa il trattamento nei confronti dei detenuti;

a proposito dei Centri di servizio sociale del Veneto, da anni si continua ad assistere al fenomeno dell'assegnazione di unità di personale in coincidenza con l'entrata in vigore delle varie leggi di riforma dell'ordinamento penitenziario e, dopo un breve tempo, al trasferimento di gran parte di quelle unità ad altre sedi, fenomeno che non consente, da sempre, di completare le dotazioni organiche previste;

al progressivo aumento delle competenze dei Centri servizi sociali per adulti e della quantità di misure alternative in esecuzione, non è corrisposta una propor-

zionale assegnazione di personale, e nel Veneto questa continua « sofferenza » dei Centri sta mettendo a dura prova la resistenza del personale che ha garantito il funzionamento di tali Servizi assumendo su di sé carichi di lavoro sempre più insostenibili;

la situazione degli educatori degli Istituti di pena del Veneto risulta, se possibile numericamente ancora più drammatica: la casa circondariale di Rovigo, per esempio, è seguita da un solo educatore in missione proveniente dalla casa circondariale di Padova e l'unica casa di reclusione maschile del Veneto è ormai seguita da due sole unità —:

se il Ministro sia a conoscenza della preoccupante situazione in cui versano gli istituti carcerari del Triveneto e, nello specifico i due istituti siti in Padova;

se sia a conoscenza dello stato d'agitazione proclamato dal FP-Cgil settore penitenziario il 2 maggio scorso;

come intenda adoperarsi al fine di aumentare il numero degli agenti di polizia penitenziaria, degli educatori e assistenti sociali negli Istituti, specificamente in Veneto, in misura congrua alla popolazione carceraria e quella posta all'area penale esterna, in maniera tale da eliminare, o almeno limitare, le carenze organizzative date dalla mancanza di personale;

se non ritenga che si debba procedere finalmente ad una completa, definitiva integrazione degli organici di tutti gli istituti penitenziari e dei vari Centri di servizio sociale per adulti del Triveneto, allo scopo di garantire lo svolgimento dei compiti di istituto in condizioni almeno accettabili e in sintonia con i principi fissati.

(4-14612)

LEONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 488 del 1988 stabilisce che il processo penale minorile debba rappre-

sentare un momento di recupero di un percorso educativo interrotto e socialmente deviato; in particolare, gli articoli 22 (collocamento in comunità) e 28 (sospensione del processo e messa alla prova) disciplinano l'affidamento dei minori alle strutture comunitarie;

le quindici comunità preposte all'accoglimento dei minori del Lazio, già convenzionate con il Dipartimento di giustizia minorile, versano ormai da tempo in una grave situazione: esse possono infatti accogliere un numero di utenti che va dalle 6 alle 8 unità, e solo una parte di questi posti è riservata ai minori dell'area penale;

non tutte queste comunità, inoltre, possono accogliere minori, ma soltanto quelle con cui il Ministero della Giustizia ha ritenuto di stipulare una convenzione, dopo un attento esame teso a valutarne l'idoneità;

per tali strutture il pagamento delle rette da parte del Dipartimento giustizia minorile del Ministero della Giustizia, che consente la loro sopravvivenza, è arrivato sempre con notevole ritardo;

le comunità hanno infatti, a tutt'oggi, ricevuto solo i pagamenti relativi ai primi mesi dell'anno 2004, avendo inoltre un budget da parte del Ministero per l'anno 2005 inferiore al debito dell'anno 2004;

rimanendo, in conseguenza di ciò, ancora da sanare un consistente debito per il 2004, non è stato possibile corrispondere il pagamento delle fatture emesse dal 1° gennaio al 31 marzo 2005, per mancanza di copertura finanziaria;

molte delle comunità in oggetto versano dunque in una situazione di disagio e difficoltà che costringe alcune di esse alla chiusura per l'impossibilità di pagare le utenze (affitto, operatori e spese di gestione);

tale situazione va ad incidere in maniera negativa sul diritto del minore di ricevere un adeguato supporto nel processo educativo sancito dal decreto del Presidente della Repubblica 448/88, che in

questo contesto appare inapplicabile e mette a rischio il percorso di reinserimento sociale dei minori —:

quali iniziative intenda adottare per far fronte a tale situazione di sostanziale violazione dei diritti dei minori, al fine di eliminare questo stato di disagio e decadenza in cui le comunità, principale strumento di applicazione del citato decreto, versano a seguito della suddetta inadempienza. (4-14615)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le tariffe Rc auto in due anni sono cresciute dell'1,6 per cento, stando a quanto ha affermato il direttore generale dell'Ania, Giampaolo Galli;

secondo una nota dell'Assoconsum le tariffe di cui sopra sono, invece, aumentate del 24 per cento —:

quale sia il reale aumento delle tariffe Rc, vista la discrepanza dei dati. (3-04580)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

così come si evince da una nota dell'Assoconsum di Roma, la Corte dei conti della Liguria, ha stabilito che le fotocopie degli atti, che un consigliere comunale ritiene utile, per il proprio lavoro istituzionale, devono essere rilasciate gratuitamente;

spesso le amministrazioni si fanno pagare tali fotocopie —:

se non sia il caso di inviare una circolare a tutti i segretari comunali d'Italia per portare a conoscenza tale parere. (3-04575)

Interrogazioni a risposta scritta:

NARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle recenti consultazioni elettorali, svoltesi il 3 e il 4 aprile 2005, il dottor Oscar Marzo Vetrugno veniva eletto alla carica di sindaco del comune di Novoli (Lecce);

il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale civile e penale di Bari con ordinanza del 12 aprile 2005 n. 3218/02 RGNR 9573 R.G.G.I.P., disponeva l'applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del neo-eletto sindaco con l'imputazione del reato di truffa ai danni del servizio sanitario nazionale;

la suddetta ordinanza veniva emessa dal GIP successivamente all'atto di proclamazione dell'elezione del sindaco, Oscar Marzo Vetrugno, ma prima che lo stesso prestasse giuramento nelle forme indicate dalla normativa vigente;

il prefetto di Lecce al fine di fronteggiare la complessa vicenda su richiamata, nominava con decreto del 19 aprile 2005, prot. n. 114/05 Area II E.L., il dottor Vincenzo Calignano quale commissario straordinario del comune di Novoli. Contestualmente alla nomina, al commissario straordinario venivano conferiti, per esigenze di funzionalità dell'Ente, i poteri di sindaco per la provvisoria gestione del comune, fermi restando i poteri del consiglio comunale neoletto;

in data 26 aprile 2005 il commissario straordinario procedeva alla convocazione del consiglio comunale e, sotto la presidenza del consigliere anziano, signor Giammaria Greco, si insediava il nuovo